



Sondrio



REDSONDRIO@LA PROVINCIA UNICATV.IT
Tel. 0342 311 333

Luca Regali | l.regali@provincia.sondrio.it, Roberto Grappa | r.grappa@provincia.sondrio.it, Alessandro Peltani | a.peltani@provincia.sondrio.it, Paolo Giordano | p.giordano@provincia.sondrio.it, Anna Savini | a.savini@provincia.sondrio.it, Filippo Tognola | f.tognola@provincia.sondrio.it

Dimore rurali, patrimonio da salvare

Appello. Le firme di 56 professionisti tra architetti, ingegneri, geometri e periti sul documento di Furfulera «Gli interventi devono essere rispettosi dell'identità del territorio, non trasformarlo in qualcosa di anonimo»

MONICA BORTOLOTTI

«Salviamo il nostro patrimonio di dimore storiche». È firmato da 56 professionisti tra architetti, ingegneri, geometri e periti ed è l'appello-mano lanciato dall'associazione Furfulera, fondata nel 2008 per lo studio, la conservazione e la valorizzazione delle dimore rurali, e rivolto alle istituzioni e ai cittadini della provincia di Sondrio con l'intento di aumentare la consapevolezza dell'importanza del recupero delle dimore rurali agri-punti, ma anche stimolare una maggiore sensibilità verso il restauro dei centri storici.

nasce e lo distrugge o trasforma in altro, spesso in un anonimo e poco interessante agglomerato urbano».

Un problema reale in provincia di Sondrio: dove allo sfondo di alcune amministrazioni per il recupero corretto del patrimonio edilizio esistente, come a Castione, fa da contraltare l'atteggiamento di chi interviene sul modello degli anni '50 e '60 che, a Sondrio per esempio, hanno portato alla realizzazione del condominio Campello, «una mutilazione dell'immagine della città da cui il capoluogo non si è più ripreso».

Etica del recupero

Un patrimonio che, come emerso anche dal corso promosso l'anno scorso dall'associazione «Dimore storiche rurali: etica del recupero e della conservazione» è unico e inimitabile, parte integrante del complesso insieme di paesaggio rurale, dimore, case e palazzi che costituiscono una delle più importanti risorse del territorio, anche da un punto di vista turistico. Di quel turismo sostenibile e di qualità di cui tanto si parla anche in vista delle Olimpiadi. «L'identità locale è fatta anche di queste cose» dice Giulia Vitali, architetto.

«Un centro storico con interventi di ristrutturazione non consapevoli e rispettati dei valori in sé, peggio, con demolizioni e ricostruzioni o addirittura con semplici demolizioni» sottolineano i professionisti nel manifesto, perché le sue caratteristiche origi-

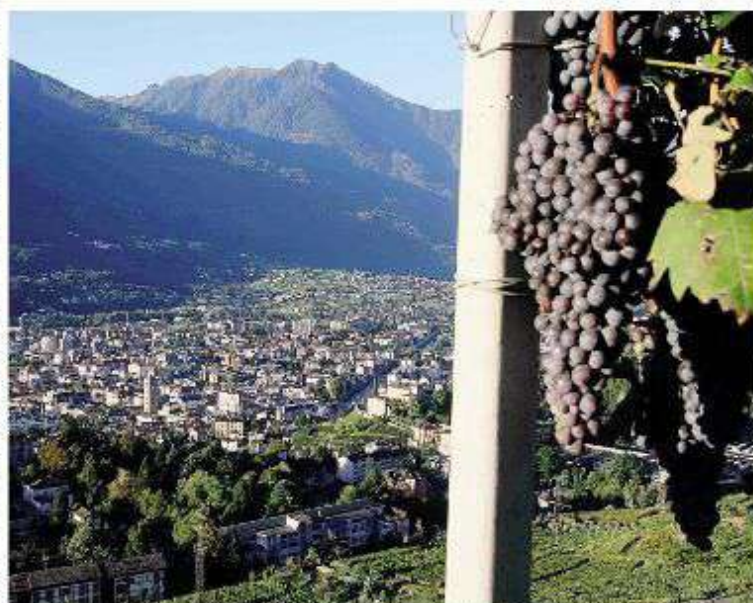


L'architetto Dario Benetti

Tecnici fondamentali

«I tecnici non sono neutri» sottolinea l'architetto Dario Benetti, ideatore e promotore del corso del 2024. «Riteniamo che abbiano un ruolo importante e se lo dobbiamo assumere nel guidare le amministrazioni locali e la clientela verso una direzione corretta, seguendo anche rinvincibile a un incarico quando questo va contro certi principi».

Un appello alla maggiore responsabilità rivolto al mondo delle professioni che va di pari passo con quello agli amministratori. «È particolarmente grave il caso di Grosio, dove un intero isolato medievale del centro storico è stato demolito per far posto ad un condominio» sottolineano i professionisti. «E ormai da tempo comprovato il vantaggio della pedonalizzazione dei centri storici in termini di vivibilità, di attrattività ed anche economici e sono ormai largamente sperimentate



Secondo i tecnici non si possono snaturare le dimore rurali trasformandole in condomini anonimi. Bisogna mantenere l'identità

concrete alternative di mobilità rispetto al passato. Fides di privilegiare la demolizione e ricostruzione alla doverosa conservazione degli edifici storici e qualcosa di innaturale, anacronistico e contrario alla ragione. Gli sventramenti dei centri storici, la distruzione del paesaggio culturale, sono sem-

pre iniziative che nascono solo da obiettivi economici speculativi e dalla mancanza di rispetto per la realtà. Ogni comunità locale, con l'aiuto di tecnici adeguatamente preparati, deve saper individuare nei propri confini quei beni che devono essere conservati, recuperati con rispetto ed intelligenza, e

mantenerli a nuova vita individuando risorse e finanziamenti. Al manifesto-appello i professionisti faranno seguire, come sottolinea l'ingegner Luca Gadola, la «Carta per la tutela del patrimonio storico della provincia di Sondrio», emanazione di principi cui faranno seguito i cosiddetti decreti at-

tivanti con best practice e norme guida. Nella speranza che il lavoro possa diventare un allegato del Piano territoriale di coordinamento provinciale e che proprio la Provincia possa assumere la «regia» degli interventi sul patrimonio storico rurale.

GIUSEPPE MORICI

Rotonda al Raia, l'appalto Diventerà più sicura

Progetto

Precederà di gara indetta dalla giunta per un importo complessivo di oltre 200mila euro

la realizzazione della rotatoria all'intersezione tra le vie San Giovanni Bosco, IV Novembre e Zara, la cosiddetta zona del Raia, appunto, individuata dai rilevamenti e dagli studi effettuati per la redazione del Piano generale del traffico urbano co-

munale delle principali priorità di intervento in città a causa dello scarso livello di sicurezza. Considerando soprattutto che il vicino ci sono la biblioteca, la Raia, la scuola primaria

Palmi e l'oratorio dei subentati, strutture frequentate dunque da anziani, bambini e ragazzi, tra i soggetti deboli della strada.

Nei giorni scorsi la giunta comunale sondriese ha indetto la procedura di gara per l'affidamento dell'appalto per un importo complessivo di 207.431,76 oltre Iva di cui 163.493,26 per lavori soggetti a ribasso, ovvero la base d'asta, 42.294,69 per i costi della manutenzione e 2.643,91 per gli stu-

di della sicurezza. La gara verrà aggiudicata secondo il criterio del prezzo più basso, con l'esclusione automatica delle offerte che risultino troppo basse, o meglio basse in maniera anomala. Una volta individuata l'impresa, il cantiere potrà dunque finalmente partire.

Un'isola

L'intervento di sistemazione dell'incrocio prevede la realizzazione di un'isola rotatoria capace di rendere più facile e sicura la convivenza tra auto, pedoni e biciclette, ma anche per i comodi protetti e cambiamenti dei sensi di marcia. Con la via Zara che sarà percorribile solo in senso orario per proteggere pedoni e ciclisti che potranno

percorrere la strada in completezza e accedere a negozi e uffici.

La rotonda avrà un diametro di 21 metri, a una quota rialzata rispetto alla via Don Bosco IV Novembre, con anche l'utilizzo di asfalto colorato, nei toni del porfido esistente.

Il tutto alternato ai cubetti, per aumentare la visibilità e la revisione complessiva di via Zara. Anche qui l'asfalto colorato distinguerà la striscia per il tramito dei veicoli.

30 km all'ora

Essendo zona a 30 km all'ora, le boccarelle potranno circolare in promiscuo con i veicoli in direzione est, mentre avranno una zona ciclabile dedicata per il

senso opposto.

All'ingresso della via sarà ricavata un'isola con la messa a dimora di piante come elemento di arredo urbano di pregio.

«Il progetto» spiega l'assessore all'Urbanistica, alla Mobilità e all'Ambiente Carlo Mazza, all'indomani della sua approvazione «mira alla riduzione dell'incidentalità stradale e al miglioramento del comfort e del decoro urbano con la riqualificazione e definizione dei percorsi pedonali, la protezione degli attraversamenti in tutte le direzioni e l'abbattimento di barriere architettoniche che compromettono la mobilità delle persone con disabilità».

M. B.

